

La storia di un'insegnante catanese

L'algoritmo sbaglia e il Ministero paga

Assegnata alla provincia di Padova, vince il ricorso: sarà risarcita dal Miur

CATANIA

È stata costretta a lasciare gli affetti più cari, lei risiede a Scordia, in provincia di Catania, per trasferirsi nel Nord Italia, precisamente a Piove di Sacco, nel padovano, per andare ad insegnare in una scuola del territorio. Un trasferimento non volontario, predisposto da un algoritmo del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'insegnante non ha accettato la decisione e si è rivolta alla giustizia. Il Tribunale di Padova le ha dato ragione, considerando illegittimo il trasferimento in provincia di Padova, condannando al contempo il Miur a trasferire immediatamente l'insegnante nella sua provincia di origine.

Inoltre il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà risarcire l'insegnante per i danni subiti a seguito di un trasferimento illegittimo, comprese le spese necessarie per la locazione di un appartamento nella provincia di Padova. La donna completerà l'anno scolastico dove attualmente insegna, ossia nella scuola di Piove di Sacco, sede di assegnazione provvisoria, ma a settembre prenderà definitivamente posto in un istituto scolastico della provincia di origine. Il legale della docente, l'avvocato Giuseppe Aiello, nel ricorso aveva evidenziato che la sua assistita avesse subito un «atteggiamento discriminatorio» da parte del Miur. Infatti, malgrado avesse richiesto, come prima se-

de di assegnazione definitiva, la provincia di Catania e successivamente le altre province siciliane, era stata catapultata nella provincia di Padova. Inoltre l'avvocato Aiello aveva specificato che, a seguito di accordi sindacali, gli insegnanti provenienti dalle graduatorie di merito del 2012 avevano avuto un trattamento privilegiato rispetto alle insegnanti provenienti dalle graduatorie ad esaurimento dell'anno 2000, con la conseguenza che la sua assistita si era vista scavalcare, nella assegnazione delle sedi siciliane, da insegnanti con un punteggio inferiore.

Il legale dell'insegnante aveva evidenziato che nella Regione Sicilia erano disponibili oltre 4000 posti in deroga, di cui oltre 1200 nella sola provincia di Catania. Il tribunale di Padova ha accolto così il ricorso presentato dalla donna.

C.S.



Migliaia di ricorsi Presentati dai docenti siciliani

